

STAMPA SERA

Il governo vara un provvedimento «emergenza» e otto disegni legge

Ma fra i partiti ci sono già reazioni opposte

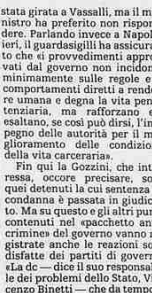
ROMA. Contro la criminalità organizzata lo Stato ha mostrato il pugno di ferro: con un maxi-decreto e otto disegni di legge per opporsi al fenomeno nella maniera più organica possibile, il governo ha lanciato la sfida a mafia, 'ndrangheta e camorra. Ma, come sempre, anche questa volta la manovra ha suscitato reazioni opposte: al plauso dei partiti della maggioranza fanno infatti da riscontro le critiche dei gruppi di opposizione. I comunisti parlano di misure inefficaci; i missini temono che il tutto si possa tradurre in un inutile «cullare di tamburi» con il rischio di ritrovarsi ancora una volta dinanzi ad una guerra annunciata e non combattuta. Franco Russo, deputato verde calabrese, parla invece di «marginalizzazione» contro la criminalità mafiosa, ma contro i detenuti e la magistratura di sorveglianza. La decisione del governo di congelare, fra l'altro, per cinque anni i benefici previsti dalla legge Gozzini sui permessi ai detenuti, appare forse la misura più contestata. Anche perché in questo articolo del decreto si allunga l'ombra della istituzionalizzazione. La costituzione italiana non ammette infatti che un detenuto sia in un istituto di pena e in un altro, sia pure detenuto. Perché dunque escludere dal beneficio della Gozzini coloro che sono macchiati di reati di mafia, ter-

IN CASSAZIONE

Audizione di settanta giudici siciliani

ROMA. Per la prima volta rappresentanti del governo, del Parlamento e del Consiglio superiore della magistratura siederanno insieme oggi e domani ad una cerimonia ufficiale per ascoltare in Cassazione tutti i giudici che dirigono tribunali, procure e corti d'appello in Sicilia. È una novità di notevole rilievo istituzionale perché rappresenta il pieno riconoscimento del potere giudiziario e del Csm come suo rappresentante ufficiale. Le audizioni dei settanta capi degli uffici giudicanti e requisiti più impegnati nella lotta alla mafia e alla criminalità organizzata proseguiranno la settimana prossima a Montecitorio

di fiducia nella cessazione di una grave e discutibile emergenza. Il problema, però, non è solo di possibile incostituzionalità. C'è al fondo un altro tipo di preoccupazione più reale che potrebbe creare disagio nei governi delle carceri. Da mesi, oltre che nel penitenziario romano di Rebibbia, i detenuti vanno attuando uno sciopero della fame per protestare contro la ventilata soppressione dei benefici della Gozzini. Sta di fatto che da anni, dopo l'entrata in vigore della riforma carceraria, non si sono più registrate agitazioni delle carceri. Che cosa succederà ora? Sabato la domanda è stata girata a Vassalli, ma il ministro ha preferito non rispondere. Parlando invece a Napoli, ieri, il guardasigilli ha assicurato che «i provvedimenti approvati dal governo non incidono sostanzialmente sulle regole e i comportamenti diretti a rendere umana e degna la vita penitenziaria, ma rafforzano ed esaltano, se così può dirsi, l'impegno delle autorità per il miglioramento delle condizioni della vita carceraria». Fin qui la Gozzini, che interessa, occorre precisare, solo quei detenuti la cui sentenza di condanna è passata in giudicato. Ma su questo e gli altri punti contenuti nel pacchetto anticrimine del governo vanno registrate anche le reazioni scontentate dei partiti di governo. «La decisione è sbagliata e irresponsabile dei problemi dello Stato», Vincenzo Binetti — che da tempo si muove su questa linea di maggior rigore, condivide il pacchetto di misure anticrimine — «non inverte la rotta scelta di una chiara linea di priorità e di una strategia organica». Le misure varate dal governo sono inoltre per il ministro Raffaele Costa «particolarmente utili a ristabilire i rapporti fra Stato e cittadini e a rafforzare la società. La più importante fra esse è quella che vieta il subappalto».



Giguella Guerinoni in aula si consulta con il suo avvocato

GENOVA. La corte d'assise d'appello deciderà stamane su due importanti svolte: se accettare che l'avvocato Alfredo Biondi possa deporre come testimone rinunciando così alla difesa di Giguella Guerinoni e se i giudici ascolteranno la registrazione di un'intervista, concessa ad una radio privata savonese, da Marcello Roma, il tossicodipendente malato di Aids che ha scritto un memoriale denunciando che Cesare Brin sarebbe stato assassinato per un traffico di droga. Comparso in aula, Marcello Roma aveva detto di non ricordare nulla della difesa di Giguella. Biondi ha risposto: «Non è un fatto». Ora, invece, ha parlato, asserendo di essersi affilato alla difesa di Giguella. Biondi ha promesso di non essere «corteggiato o onore». Avrebbe conosciuto in carcere il mandante dell'omicidio (non certo Siriguli di cui si sarebbe guadagnata la fiducia e conoscerebbe i nomi dei due uomini che vendicavano il «non essere egrotto», o soltanto il farmacista per un partita di 3 chili di cocaina non pagata)

Maria Consolata Corti, interrogata dal magistrato a Firenze, non rivela l'identità del feroce assassino

«Se parlo, il mostro uccide la mia famiglia»

«Ho fatto testamento, ci sono precise indicazioni sul nome»

«No, il nome al magistrato non l'ho rivelato. Non posso avere una pena di morte, io sono una donna. E per gli altri, il mostro di Firenze, quando aveva cominciato a fare le prime ammissioni aveva minacciato: «Ricordati che se ti azzardi a dire chi sono, stermino la tua famiglia». Quell'ora la testa l'ha persa da anni, ma ha ancora la coda: ed è talmente potente che con un colpo di coda potrebbe davvero ammazzare ancora».



Maria Consolata Corti: «Il mostro mi tiene d'occhio»

io accuso di assassinio il dialettista, della mia famiglia, non muovono tutti e se invece faccio il nome di un uomo potente, che fa parte dei servizi segreti, mi uccidono. Del presunto mostro, comunque, si sa molto: abita a Roma con la moglie ed un figlio, ha circa settant'anni, è alto almeno un metro e 85, è un uomo ancora attraente, fa parte dei servizi segreti (e anche di una terribile setta satanica), la sua foto è già comparsa più volte sui giornali, perché ha combattuto contro la mafia. La squadra antimostro avrebbe molto materiale su cui lavorare. Se è tutto vero, Maria Consolata Corti ha un grande coraggio: anche se il nome, questa volta, si è rifiutata di ripeterlo. Ha comunque fatto, già da tempo, una specie di testamento sulla vita: «Certo, ho fatto testamento. L'ho detto a mia madre e mio fratello. In un bustarello, c'è il nome del mostro. Ho scritto: «Sappiate che se mi succede qualcosa, il respon-

Un teste sul delitto del farmacista

Guerinoni: il drogato torna a difenderla

In una tv privata afferma che Brin è stato ucciso per fatti di droga



Giguella Guerinoni in aula si consulta con il suo avvocato

ra con l'assassino di Cesare Brin, e di averne raccolto le confessioni. Una storia tortuosa, che evidentemente ha indotto l'avvocato Alfredo Biondi a vederci chiaro. La corte potrebbe decidere oggi di sentire le persone citate dal Roma ed in questo caso il processo di appello, che sta per toccare il mese di durata, avrebbe una coda interminabile. Che Biondi non era affatto convinto dei vizi di memoria in aula di Marcello Roma e di sua madre, era sicuro, al punto di voler dimettersi, diventando teste. La difesa di Giguella. Biondi ha risposto: «Non è un fatto». Ora, invece, ha parlato, asserendo di essersi affilato alla difesa di Giguella. Biondi ha promesso di non essere «corteggiato o onore». Avrebbe conosciuto in carcere il mandante dell'omicidio (non certo Siriguli di cui si sarebbe guadagnata la fiducia e conoscerebbe i nomi dei due uomini che vendicavano il «non essere egrotto», o soltanto il farmacista per un partita di 3 chili di cocaina non pagata) e se il mostro fosse stato tale Pietro Viareggio detto «Peppino» il quale doveva dare solo una lezione a Brin. Lo avrebbe ucciso per eccesso di zelo, colpendolo forte al capo. Ma perché Marcello Roma non esce ora a ribadire le sue rivelazioni? Perché le presunte rivelazioni sono avvenute tra i detenuti «da un carcere e da un manicomio all'altro (Torino, Asci, Reggio Emilia), come fidarsi di confidenze da cella a cella che possono nascondere motivazioni che da scoprire, o soltanto un'accanita voglia di protagonismo? È possibile che le rivelazioni di Marcello Roma abbiano davvero come scopo - è lui che lo afferma - «di salvare la vita delittuosa di Giguella, che se finirà in carcere non resterà alla difesa e si toglierà la vita? E come spiegare le pause di Roma nel suo racconto che è semi-privato, i suoi «non ricordo»? A raccontare tutto a Roma sarebbe stato certo Salvatore Picciotta, 45 anni, spiega il tossicodipendente, il quale aggiunge di essersi trovato in cella addirittura

Continua nelle vallate del Bresciano e del Bergamasco la cattura di piccoli uccelli protetti

Tra quei mafiosi della «polenta e osei»

Giro di miliardi attorno al bracconaggio per il piatto tipico

BRESCIA. L'omertà vela il più sfasciato bracconaggio incancrenito nelle vallate e sui monti del Bresciano e del Bergamasco. Nessuno vede o sente. Tutti taccono ma sanno. È la mafia della spolenta e osei, il piatto da difendere che da queste parti piace a tutti: politici e parroci, vecchi e bambini. È retaggio d'una fame antica, ma anche violazione di leggi attuali, furto, e volte rapina, di un bene dello Stato e dei cittadini. Ogni autunno-inverno vengono sterminati milioni di minuscoli uccelli insettivori. Non da cacciatori, ma dall'esercito di bracconieri che tramanda il mestiere da padre a figlio. I bambini vengono allenati a fabbricare le micidiali trappole ad archetto, usando nani e cordelle. Imparano i segreti per tenderle nei cespugli, dove le bacche attirano pettirossi e scriccioli. Crescono insensibili di fronte alle sofferenze della lenta agonia di piccole creature intrappolate per le zampe. Una scuola sommersa in vigilie e in sordidezze in vesti interessate: miliardi non denunciati al fisco che lucrano i tanti ingrannaggi ruotanti su un'illegitimità per la quale troppi chiudono gli occhi. Con alcune osservazioni sull'esteso bracconaggio a danno del patrimonio avifaunistico dello Stato, Eugenio Villante, procuratore della Repubblica bergamasca, ha invitato il questurone, il comandante del Gruppo carabinieri e il comando del Corpo Forestale ad impartire al personale dipendente opportune disposizioni perché nei mesi autunnali vengano assistiti i percettori antibracconaggio e, per chi è necessario, venga offerta la dovuta assistenza e collaborazione alla lodevole e meritoria attività di polizia giudiziaria espletata dai rappresentanti della Lega Italiana protezione uccelli. «Vaste operazioni di bonifica effettuate da agenti to-

to. Arrampicandosi sui sentieri che portano alle malghe, Candella e Carlini sono stati possibili grazie alle disposizioni del dottor Villante. Ma questo intervento evidenzia l'assenza di una qualificata opera di prevenzione e repressione da parte degli organi competenti. L'assenza di una legge dello Stato».

Piergiorgio Candella da ottobre a ieri, nelle sue incursioni con un capiano della Forestale, avvalendosi di mandati di perquisizione ottenuti dal sostituto procuratore Enza De Pasquale ha scoperto in sei rastrellamenti, nella zona di Casale del Marescotti, pettirossi, picchi, lucchini, dal peso medio di otto grammi, ricicciati dai bracconieri e pronti per la cucina (5 mila in un solo congelatore, per un totale di 30 chilogrammi). Tutti i gestori sono stati denunciati per ricettazione di avifauna sottratta al patrimonio dello Sta-

Previsioni del meteorologo per la settimana

Farà meno freddo ma arriverà la nebbia

L'alta pressione resiste ad oltranza tanto da imporre la sua presenza anche per questa settimana, per cui le perturbazioni atlantiche avranno ben poco spazio per portarsi verso le nostre regioni. Consentirà soltanto degli sprilli attraverso i quali il tempo si stempererà, mentre frange nuvolose, come quella appena passata sul versante occidentale della penisola. L'aspetto dell'alta pressione è tale da non estendersi verso le latitudini polari per cui l'aria che circola sulla penisola non sarà molto fredda come quella all'Italia recentemente. Il freddo pertanto sarà avvertito soltanto nelle prime ore del mattino poiché il sereno prevalente diurna consentirà un riscaldamento notturno. Sulle località quanto meno ritrovarsi l'auto raggomitolata sui pneumatici sgrassati, ma non si arrendano. E veniamo alle previsioni. Oggi e domani: sul Nord e sui

Maurizio Caravella

Guido Coppini

Marcello Loffredi